

Ti dono la mia vita

Non è raro ammirare, sparsi per il mondo, statue e dediche a ricordo dei nostri amici a quattro zampe, ma sono sempre troppo pochi in rapporto agli innumerevoli atti d'amore, coraggio, fedeltà che i cani ci hanno donato in qualsiasi epoca e continuano a farlo.

Molti esempi li incontriamo pure in Italia, anche se sporadicamente fanno notizia: episodi commoventi ed unici che si dovrebbero ricordare con affetto ed emozione per trasmettere anche alle nuove generazioni la gioia, il rispetto e l'autentica fedeltà che i cani (anche se non amati) hanno saputo donare sempre.

Fido

Carlo operaio alle fornaci fiorentine, una sera del 1941, sulla strada di casa vide un cucciolo di cane bianco e nero nel fossato rasente la via. Spontaneamente scese per raccogliero e lo adottò dandogli il nome di Fido che si affezionò così tanto al suo salvatore da seguirlo ovunque.

Ogni mattina Carlo e Fido raggiungevano la piazza centrale del paese, Carlo prendeva la corriera, Fido tornava a casa, la sera gioioso percorso inverso in attesa del padrone, questo per tre anni. Il 30 dicembre del 1943 bombardamenti alleati colpirono le fornaci e Carlo non si salvò!

Per ben cinquemila volte, nell'arco dei quattordici anni successivi alla scomparsa di Carlo, Fido si recò ad aspettare il ritorno del suo adorato padrone lì dove d'abitudine, nella speranza di vederlo finalmente scendere da quella corriera, finché il 9 giugno del 1958 Fido s'addormentò per sempre attendendo il ritorno di Carlo. In Piazza Dante a Borgo San Lorenzo (FI) una statua di bronzo commemora la fedeltà di Fido verso il suo padrone.

Shep

La storia di Shep, cane da pastore Border Collie, commosse gli States. Negli anni trenta una suora, addetta alle cucine dell'ospedale Saint Clare di Fort Benton - Montana, si prese cura del Border che apparteneva ad un pastore ricoverato. Poco si sapeva di quell'uomo: solo il suo cane lo conosceva profondamente, erano due esseri solitari con un gregge da custodire. Nemmeno il nome del cane era noto e la suora lo chiamò Shep (da Sepherd, pastore).

Il proprietario morì e i parenti, da un altro stato ne reclamarono la salma per la sepoltura. A Shep, rifiutato dai congiunti, non fu permesso di salire sul treno che trasportava il padrone. Da quel giorno il Border Collie si stabilì nella stazione di Fort Benton accanto ai binari nella speranza di veder scendere dal treno il suo amato pastore.

Per ben sei anni attese questo improbabile ritorno accucciandosi con le zampe anteriori poggiate sui binari, che prontamente ritirava al sopraggiungere dei treni. Di lui si occuparono giornali e cinegiornali, mentre lettere, doni e viaggiatori arrivarono a Fort Benton per conoscerlo da vicino. Ma in un freddo giorno di gennaio del 1942 si concluse la sua triste avventura d'amore e fedeltà: vecchio e sordo, non udì in tempo l'arrivo del treno e quando, all'ultimo momento, tentò di ritirare le zampe dai binari resi scivolosi dal ghiaccio, la locomotiva lo morse ferocemente e Shep fu travolto...

Shep che destò tanta commozione e fu onorato con una bella e significativa statua in bronzo che ancor oggi si può ammirare nel centro cittadino, lungo la riva del fiume Missouri.

Tell

Un'altra vicenda dolce ed inspiegabile arrivò alle cronache: ebbe luogo a Treviso negli anni '50 e mi fu raccontata da un'amica del proprietario di un giovane levriero di razza Whippet. I due andarono a Parigi per un breve soggiorno e tutto andò bene fino al momento della loro partenza dalla capitale francese, quando per richiedere un'informazione il Sig. B. non trovò più il suo Tell che aveva lasciato accanto al bagaglio. I due erano inseparabili, il proprietario sconvolto decise di rimandare il ritorno. Passarono i giorni, ma del levriero nessuna traccia. Il ritorno a Treviso fu senza Tell. Non più accompagnato dal suo leggiadro compagno il Sig. B ricominciò a frequentare, com'era sua vecchia abitudine, un bar di Piazza dei Signori per l'aperitivo con gli amici e per

leggere il giornale. Quasi un anno dopo, in una calda mattina d'estate sotto l'ombrellone del solito bar, un flebile uggolare seguito da un leggero abbaio attirò l'attenzione del Sig. B., sì era proprio lui il suo adorato Whippet provato e malconco, ma dagli occhi splendenti. Come poté un piccolo cane attraversare la Francia e tornare nel luogo dov'era solito recarsi ogni giorno assieme all'amatissimo proprietario? Solo Dio lo sa... E' storia vera...

Sono vicende di una quotidianità così straordinariamente colma di affetto gratuito, tanto essenziale quanto invisibile, che lascia indelebile traccia nell'intimo del cuore umano. Nel nostro tempo siamo ancora capaci di celebrare queste storie mantenendole vive nella memoria?

Il parte **Ti dono la mia vita**

Amore sconfinato... amore disinteressato... semplice amore genuinamente puro: questa, in sintesi, è la più completa "radiografia" dei nostri cani. Pietro l'Eremita ([1050](#) - [1115](#)) scrisse: "la più onesta creatura di Dio: il Cane".

Un Greyhound chiamato Guinefort

È successo moltissimo tempo fa nei pressi di Lione. Si racconta che un giorno il signore del Castello vicino a Neuville si era assentato qualche ora con sua moglie, lasciando solo suo figlio ma un serpente si introdusse nella camera del bimbo. Il Greyhound del signore vegliava sulla culla del bambino durante l'assenza del padrone.

Mentre il pericoloso rettile si avvicinava alla culla il Grey, accovacciato dietro di lui, l'attaccò. Ne seguì un violento combattimento: il serpente soffiava, il cane mordeva cercando coraggiosamente di neutralizzarlo. Il bambino, risvegliato dal rumore, urlava. Nella confusione il bambino fu rovesciato ma, fortunatamente illeso, si ritrovò sotto la sua culla di vimini e presto riprese il sonno tranquillo. Il Levriero coperto di ferite e di sangue, uccise il serpente e ne portò le spoglie fuori dalla camera; poi ritornò ad assicurare la sorveglianza fedele del bambino.

La nutrice scoprì la scena e, senza guardare sotto la culla dov'era rimasto il lattante e si mise a piangere a calde lacrime.

La madre arrivò a sua volta e, non riflettendo più della nutrice, pianse disperata. A questo punto il feudatario entrò in gioco e, incollerito, uccise immediatamente il cane.

Solo dopo, ribaltando la culla, la famiglia ritrovò il lattante pacificamente addormentato in mezzo a quello smodato trambusto. Il signorotto non fece fatica a ricostruire il dramma ed a riconoscere tutta la bravura e la lealtà del suo fedele compagno Guinefort. Il levriero fu sepolto con tutto il rispetto dovuto al suo coraggio.

I contadini dei dintorni presero allora l'abitudine di andare in pellegrinaggio presso il bosco dov'era la tomba di Guinefort, il cui accesso era tenuto segreto. Secondo la tradizione popolare Guinefort compì dei "miracoli" (azioni benefiche sulla salute dei bambini)... e venne denominato san Guinefort. In tutta la regione e questa singolare devozione perdurò fino al XIX secolo.

Bobby

Monumento alla fedeltà: Bobby, il cane più famoso della Scozia. Bobby era un piccolo Terrier che trascorse 14 anni davanti alla tomba del suo proprietario Jhon Gray, una guardia notturna della Polizia di Edimburgo. Per due anni i due furono inseparabili, finché nel 1858 morì di tubercolosi. Da allora Bobby trascorse i 14 anni successivi vegliando la tomba dell'amato padrone giorno e notte, assentandosi solo per cercare un po' di cibo. Nel 1867 venne introdotta una legge che prevede l'abbattimento dei randagi, ma la storia di questo Terrier attraversò i quartieri di Edimburgo e dell'intera Scozia ed un facoltoso lord pagò per rinnovare la proprietà di Bobby che visse ancora cinque anni successivamente fu sepolto vicino al Gorge IV Bridge, non lontano dal cimitero dove passò la sua vita gioiosamente mite e fedele.